

BROFFERIO. Ben disse il deputato Macchi: accorsero tutti meno che i morti; e male si apponeva l'onorevole Bertolami, dicendo: se non vi sono più che i morti, a che la proposta vostra? Questa proposta è per noi una questione di principio; noi l'abbiamo fatta, perchè non vogliamo Roma dimenticata quando si ricorda Venezia.

Del resto, se all'appello non rispondono i morti, non possono rispondere neppure i mutilati, gli infermi, gl'invalidi, e questi possono aver bisogno dell'assistenza vostra.

Io respingo con forza le parole del deputato Bertolami, dal quale si accusa come atto di vanità il desiderio di combattere sotto lo stendardo italiano.

Prima di tutto: chi è di quei prodi difensori che domanda qualche cosa? Siamo noi che domandiamo per essi, ed è in nome dell'Italia che noi alziamo la voce per loro. Ma essi non dimandano nulla; se noi saremo provvidi e giusti, sarà tanto più generoso il provveder nostro, in quanto che noi stendiamo la mano ai fratelli che non domandano, non pregano, ed accetteranno con riconoscenza un dono non implorato.

Mal si interpreta il desiderio di combattere sotto il vessillo italiano con quello di portare la divisa piemontese, che in ogni caso è assisa italiana. I Catoni ridicoli del signor Bertolami io non li veggo che nella sua mente; ciò che è ridicolo non è che la stizza delle esclusioni e il dispetto dei partiti.

Per ultimo, quando il signor Bertolami pareva rimproverare ai nostri amici di non aver fatto alcun sacrificio per il paese, convien dire che sia di fievole memoria.

Non parlerò di sacrifici ad ognuno notissimi; parlerò di un solo che forse non è abbastanza considerato.

Sa egli il signor Bertolami che cosa sia per un uomo un'idea religiosa o politica, portata lungamente nell'animo, come la speranza della sua vita? Or bene, noi nati e cresciuti col desiderio della patria in tutte le fibre del cuore, noi abbiamo accarezzato il pensiero della repubblica come quello di un governo che solo ci pareva giusto, vero, generoso e legittimo. Quando poi gli avvenimenti inaspettati ci mostrarono che con un Re galantuomo alla testa si poteva unificare l'Italia, e vi poteva esser libertà anche nella monarchia, allora ognuno di noi, cominciando da Garibaldi, e anche da Mazzini, ha detto: via dall'animo questa utopia! poichè vediamo che l'Italia vuole la monarchia che la unifica, ebbene saremo anche noi sotto lo stendardo della monarchia! (*Bravo!*)

E questo, signor Bertolami, lo preghiamo di credere che non fu un sacrificio che non fosse spontaneo, che non fosse grande e sincero, ma fu un sacrificio di cui i nostri avversari, che ora non dovrebbero più esserlo, hanno debito di tenerci buon conto.

Si è parlato ancora di concordia.

Dirò due parole su di questo, che mi sembrano importanti.

Signori, è una specie di illusione dell'età dell'oro voler presumere che in un governo libero, e particolarmente in un governo costituzionale, possa regnare una perfetta concordia. Il governo costituzionale è il governo della discordia. (*Ilarità generale*)

Che cosa è la Costituzione? È il governo della diffidenza fra i tre poteri, dalla quale diffidenza nasce lo svolgimento della libertà e la sicurezza della nazione. (*Movimenti diversi.*)

Vi può essere governo libero senza partiti? No certamente. Vi ha un partito che governa co' suoi principii; ve n'ha un altro che con principii diversi, per far prevalere le sue convinzioni, vorrebbe governare. (*Viva ilarità*)

Sembro forse troppo ingenuo! Sia pure; dico la verità. (*Ilarità prolungata*)

Dalla sinistra. Sì! sì!

PRESIDENTE. Prego la Camera a far silenzio.

BROFFERIO. Nel sistema costituzionale vi deve essere per forza un partito che è vincitore, ed un altro che non vorrebbe esser vinto. Uno che è all'avanguardia, un altro che sta al centro, un altro che è alla coda.

Fra questi tre partiti vi deve per forza essere lotta, e il governo della libertà non è stabile che a condizione di essere governo della lotta.

Nulladimeno, considerando che noi viviamo in gravissimi tempi, che abbiamo a fronte lo straniero che minaccia, che l'Italia ha d'uopo di tutti i suoi figli, di tutti i suoi mezzi, di tutte le sue forze, chi non vede quanto sarebbe necessario che la lotta si sospendesse sotto gli auspicii di una fraterna concordia, se non duratura, almeno transitoria?

Ma fintantochè, come proclama il deputato Bertolami, si dicono rispettate le altrui opinioni, ma si vogliono trionfanti solo le nostre, la concordia non sarà mai che un desiderio. Fintantochè il Ministero non vorrà egli stesso iniziarla questa concordia desistendo dal sistema di esclusione con cui governa; non continuando sempre, come fa, a governare unicamente cogli stessi provvedimenti, e sempre cogli stessi uomini, e sempre cogli stessi sistematici divisamenti, la concordia non sarà mai altro che una bellissima utopia.

Non sia dunque soltanto sulle nostre labbra la concordia, non sia un vano voto, ma si traduca in nobile fatto, e allora la conciliazione sarà una verità, e allora dinanzi lo straniero ed in faccia al pericolo della patria saremo tutti fratelli. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

SANGUINETTI. Chiedo di parlare.

Voci numerose. Ai voti! ai voti!

BERTOLAMI. Io vorrei dire alcune parole sull'interpretazione data dall'onorevole Brofferio al mio discorso.

PRESIDENTE. Scusi; per questo riguardo il suo discorso la Camera lo ha inteso, e potrà giudicare se realmente il deputato Brofferio ha colto nel segno nelle sue interpretazioni; esso poi sarà stampato, e si potrà vedere se le risposte date dal deputato Brofferio corrispondono a quello che ella ha detto. Non mi sembra dunque necessario che venga di nuovo ad interpretare il suo discorso, a spiegare i suoi principii, altrimenti non si finisce più.

Voci. La chiusura!

BERTOLAMI. Io non posso permettere che alcuno falsi le mie parole, e per ismania di combattere mi faccia dire tutto quel che non ho detto; d'altra parte, io sono tanto geloso del tempo della Camera, che, se fosse in me, la farei non camminare, ma volare. Quindi volentieri taccio, sicurissimo che la Camera farà giustizia di quello che si è detto. (*Segni d'approvazione al centro ed alla destra*)

PRESIDENTE. Il deputato Bixio ha mandato un ordine del giorno al banco della Presidenza.

SANGUINETTI. Aveva domandato la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SANGUINETTI. La proposta dell'onorevole Brofferio ha sollevata una questione costituzionale, e doveva sollevarla, imperocchè si voleva che il bilancio dello Stato stipendiasse non solo coloro che hanno servito il principio costituzionale, ma ancora coloro che attualmente sono nemici della Costituzione. Egli, sostenendo la sua proposta.... (*Rumori generali*)

PRESIDENTE. Scusi, non ha detto questo.

SANGUINETTI..... viene oggi a dirvi che all'ombra della Costituzione esistono diversi partiti, e che la lotta dei partiti ha origine nello stesso sistema costituzionale.

In questo io convergo con lui; ma dico che tutti i partiti